

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trim. UNITA' (con edizione del lunedì) 7.500, 3.900, 2.050

Krusciov (Continuazione dalla 1. pagina) salutati dagli applausi della folla, che nel frattempo si era raccolta sul piazzale.

INTERVISTA CON L'ON. WENDE DOPO LA VISITA DEI PARLAMENTARI

Commissioni in seno alla Dieta polacca per allargare le relazioni con l'Italia

Una mostra della pittura veneziana e un festival del cinema italiano in Polonia

(Nostro servizio particolare) VARSAVIA, 9. - La Polonia desidera allargare e sviluppare la collaborazione economica e culturale con il nostro paese.



Il prof. Wende

Indicativi a questo proposito sono l'interesse e l'eco, che ha suscitato negli ambienti parlamentari e negli organi di stampa la visita della delegazione della Dieta polacca in Italia.

«Le nostre due nazioni, le relazioni economiche tra Italia e la Polonia potrebbero essere oggi più volte raddoppiate. Penso che sarebbe estremamente utile e positivo che rappresentanti degli ambienti economici italiani venissero in Polonia, prendessero contatto diretto con le nostre organizzazioni economiche e si rendessero conto sul posto della possibilità che esiste in Polonia di sviluppare le relazioni reciproche. Ciò che evidentemente depone a favore della indiscussa utilità di un viaggio in Polonia di analoghe missioni italiane.

«Quanto ai rapporti culturali - ha continuato il parlamentare polacco - abbiamo avuto l'impressione che sia questo il settore dove ultimamente si sono fatti i maggiori progressi. Già l'esposizione del Canaletto e delle opere di Germski a Venezia, due anni or sono, furono indubbiamente il segno di una svolta nella ripresa e nello sviluppo dei contatti e degli scambi in questo settore».

«La visita a Roma, ad avviso del prof. Wende, ha permesso di stabilire nuovi contatti e di formulare nuovi progetti che tuttavia si desidererebbe uscire dalla fase delle spinte e occasionalità per diventare atti normali.

«Lei sa come me - ha detto il prof. Wende sempre a questo proposito - quanto grande sia l'interesse per la cultura, le scienze e le arti italiane in Polonia. Non escludo quindi che sarebbe estremamente interessante addivenire ad un accordo culturale del tipo di quello che abbiamo firmato recentemente con la Francia. Un accordo del genere potrebbe segnare una svolta decisiva nello sviluppo di rapporti che vengono

riconosciuti utili e necessari per entrambe le parti. La nostra vita sociale politica e culturale ha cominciato anch'essa a produrre dei valori che possono interessare la cultura europea compresa quella italiana».

I progetti immediati sono comunque vari ed interessanti. Nell'autunno prossimo ad esempio si svolgerà a Varsavia un Festival del film italiano. «Abbiamo invitato attori e registi italiani - ha precisato il prof. Wende - la cui presenza oltre che dare lustro alla nostra iniziativa, ci sarebbe enormemente gradita. In gennaio avremo il piacere di ospitare a Varsavia e a Cracovia una mostra della pittura veneziana contemporanea. All'inizio dell'anno scolastico invieremo in Italia alcune decine di studenti polacchi che andran-

no a perfezionare i loro studi usufruendo di borse di studio del nostro ministero della Cultura. La stessa cosa gradiremmo da parte italiana. Naturalmente sulla base della reciprocità il nostro ministero della Cultura sarebbe disposto ad istituire borse di studio per allievi di slavistica italiani i quali intendano terminare i loro studi nelle nostre Università. Non ultima cosa, ci auguriamo una concreta collaborazione con le autorità culturali italiane circa l'afflusso in Polonia di insegnanti e lettori di lingua italiana, di cui le nostre Università avvertono la mancanza».

«Queste le intenzioni e le aspirazioni rese ancora più vive e concrete dopo la visita romana dei parlamentari polacchi.

FRANCO FABIANI

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 9. - Un interessante incontro, nel quadro delle manifestazioni del Festival, si è avuto oggi tra cineasti italiani venuti a Mosca e personalità del cinema sovietico. Alla «Dom Kino», presentati dal regista Donskoi, sono stati proiettati per gli ospiti italiani, il documentario di Scuderi «Nelle acque dello Oceano Pacifico» e il film di Ciukrai premiato a Cannes «Il quarantunesimo». Tra i due films è stato proiettato il documentario «Delitto Matteotti» che è stato presentato dallo stesso produttore presente in sala.

Un'altra manifestazione che ha avuto come protagonisti i delegati italiani, è stata la serata dedicata ieri al 250. anniversario di Carlo Goldoni svoltasi con la partecipazione di varie centinaia di persone alla casa centrale degli artisti. Dopo una introduzione di Emo Fogli, del comitato preparatorio del Festival, attori italiani e sovietici hanno recitato brani di commedie di Goldoni e vari cantanti hanno cantato canzoni popolari veneziane e arie di Puccini e di Verdi. Sono stati poi preclamati i vincitori del concorso artistico nei quali l'orchestra del «Roman New Orleans» si è aggiudicata la medaglia d'oro per il jazz. Infine, infine, si è svolta una delle più spettacolari manifestazioni di tutto il Festival: la parata nautica sulla Moscova dinanzi al parco Gorki, cui hanno partecipato trecento battelli tra imbarcazioni leggere, motorizzate e vaporetti, parati e illuminati a festa con gioiellini multicolori sfilano

strine che suonavano a bordo. Ha aperto la parata l'aliscafo regalato dagli abitanti di Sormov al Festival, che è passato a gran velocità dinanzi alle decine di migliaia di spettatori che affollavano le rive del fiume. Poi, al suono di fanfare, sono sfilati i vaporetti in cui avevano preso posto delegati stranieri e sovietici con le bandiere e gli emblemi del Festival ricoperti da centinaia di lampadine multicolori. Canzoni in diverse lingue e musiche diverse si intrecciavano festosamente sotto i ponti della Moscova, mentre la folla vedeva scivolare davanti a sé, illuminati dai riflettori, Nettuno, re del mare, armato del tridente che avanza su un enorme pesce seguito dall'ordine; su altri battelli ricoperti da bandiere e lampadine multicolori sfilano

L'Express, sequestrato dal governo francese per una coraggiosa testimonianza sull'Algeria

Anche la rivista cattolica «Esprit», sotto sequestro - Aperta un'inchiesta sulle sevizie al giornalista Alleg - Maldestro gioco di ricatti dei ministri francesi verso gli USA

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 9. - L'Express, il settimanale di Mendès-France, è stato sequestrato oggi in Algeria per un articolo, comparso sull'edizione metropolitana, in cui un ex comandante di battaglione, congedato a fine giugno, critica la condotta delle operazioni militari e la brutalità di certe azioni «efficaci sul momento, ma disastrose per il futuro».

L'articolo di Louis Fournier figurava sulla sola edizione parigina di L'Express. L'edizione per l'Algeria era invece uscita con una gran pagina bianca in cui si poteva soltanto leggere che la direzione del settimanale si era vista obbligata a censurare un articolo per non correre il rischio di far sequestrare la pubblicazione una seconda volta.

La precauzione è però stata inutile. La polizia, su ordine del governo generale, ha proceduto egualmente al sequestro, intervenendo a poche ore di distanza da un analogo provvedimento nei confronti della rivista Esprit.

La settimana scorsa era già stata sequestrata in Francia l'«Humanité» per aver pubblicato una lettera aperta della signora Alleg, moglie del direttore di Algerie Repubblicaine, che invitava il governo a fornire precisazioni sulla sorte del marito, catturato da una squadra di paracadutisti.

La campagna di stampa promossa dall'«Humanité» e da alcuni settimanali, fra cui L'Express e Franco-Observateur, ha obbligato il comandante della piazza di Algeri ad aprire un'inchiesta contro sconosciuti, probabilmente militari, per le sevizie inflitte al giornalista, che è comparso oggi pomeriggio dinanzi al giudice istruttore di Algeri. Come già nel passato, la stampa di informazione della capitale continua ad ignorare questo aspetto della guerra. L'altro aspetto, quello politico, non viene sempre più menzionato, e desta preoccupazioni in ogni giorno maggiori.

A meno di due mesi dal dibattito all'assemblea generale dell'ONU sulla sorte dell'Algeria, pare che la Francia si stia accorgendo di avere una guerra, ma di non possedere né una politica che, in pratica, assicuri i viaggi che il ministro Pineau e il sottosegretario Faure intraprenderanno tra breve in America Latina e in altre parti del mondo, preceduti costantemente dagli esponenti del Fronte di Liberazione Algerino, non sono i segni di una diplomazia, i viaggi che il ministro Pineau e il sottosegretario Faure intraprenderanno tra breve in America Latina e in altre parti del mondo, preceduti costantemente dagli esponenti del Fronte di Liberazione Algerino, non sono i segni di una diplomazia, i viaggi che il ministro Pineau e il sottosegretario Faure intraprenderanno tra breve in America Latina e in altre parti del mondo, preceduti costantemente dagli esponenti del Fronte di Liberazione Algerino, non sono i segni di una diplomazia.

Il loro obiettivo è solo di influenzare la diplomazia di questo o quel paese, per assicurarsi un voto favorevole o una astensione nel dibattito di ottobre.

La partita sembra disperata. Quella soluzione liberale, che non è né moralmente impegnata né morale per l'Algeria, è ancora di là da venire. La parola, per il momento, è solo alle armi, e la situazione non cambierà nemmeno quando l'Assemblea nazionale sarà chiamata a votare, in autunno. L'inefficace legge quadro che, in pratica, lascerà le cose come sono.

Su questa incertezza pesano di più, l'incognita americana. Molto dipenderà, agli occhi di Parigi, dall'atteggiamento che gli Stati Uniti porranno adottare all'ONU. La politica americana ha però le sue esigenze, che non devono necessariamente concordare con quelle francesi. La prima è di non inimicarsi gli Stati arabi e di adottare una linea che li permetta di credere tutto quello che la Francia e l'Inghilterra hanno perduto o stanno perdendo con Suez, l'Oman, il Marocco, la Tunisia e l'Algeria. La seconda esigenza è di condurre questo gioco nel modo più cauto possibile, per non procurare scossoni all'alleanza atlantica.

Una prova di queste preoccupazioni è data dai recenti colloqui fra Foster Dulles, il ministro degli Esteri francese, e Pineau, in sostanza, il segretario di Stato americano ha detto che Washington non è aprioristicamente su posizioni antifrancesi per ciò che riguarda l'Algeria, ma desidera soltanto che Parigi le offra la possibilità di salvare la faccia dinanzi agli arabi in occasione del dibattito di ottobre all'ONU.

IL FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU' SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Spettacolare parata nautica di trecento battelli sulla Moscova

Manifestazione cinematografica italo-sovietica - Una serata dedicata a Goldoni con la partecipazione di attori e cantanti - 8 giovani americani si recheranno a Pechino

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 9. - Un interessante incontro, nel quadro delle manifestazioni del Festival, si è avuto oggi tra cineasti italiani venuti a Mosca e personalità del cinema sovietico. Alla «Dom Kino», presentati dal regista Donskoi, sono stati proiettati per gli ospiti italiani, il documentario di Scuderi «Nelle acque dello Oceano Pacifico» e il film di Ciukrai premiato a Cannes «Il quarantunesimo».

Un'altra manifestazione che ha avuto come protagonisti i delegati italiani, è stata la serata dedicata ieri al 250. anniversario di Carlo Goldoni svoltasi con la partecipazione di varie centinaia di persone alla casa centrale degli artisti. Dopo una introduzione di Emo Fogli, del comitato preparatorio del Festival, attori italiani e sovietici hanno recitato brani di commedie di Goldoni e vari cantanti hanno cantato canzoni popolari veneziane e arie di Puccini e di Verdi.

Sono stati poi preclamati i vincitori del concorso artistico nei quali l'orchestra del «Roman New Orleans» si è aggiudicata la medaglia d'oro per il jazz.

Infine, infine, si è svolta una delle più spettacolari manifestazioni di tutto il Festival: la parata nautica sulla Moscova dinanzi al parco Gorki, cui hanno partecipato trecento battelli tra imbarcazioni leggere, motorizzate e vaporetti, parati e illuminati a festa con gioiellini multicolori sfilano strine che suonavano a bordo. Ha aperto la parata l'aliscafo regalato dagli abitanti di Sormov al Festival, che è passato a gran velocità dinanzi alle decine di migliaia di spettatori che affollavano le rive del fiume. Poi, al suono di fanfare, sono sfilati i vaporetti in cui avevano preso posto delegati stranieri e sovietici con le bandiere e gli emblemi del Festival ricoperti da centinaia di lampadine multicolori. Canzoni in diverse lingue e musiche diverse si intrecciavano festosamente sotto i ponti della Moscova, mentre la folla vedeva scivolare davanti a sé, illuminati dai riflettori, Nettuno, re del mare, armato del tridente che avanza su un enorme pesce seguito dall'ordine; su altri battelli ricoperti da bandiere e lampadine multicolori sfilano

«In tale lettera si dichiara che la delegazione sovietica alla sottocommissione per il disarmo continuerà a compiere tutti gli sforzi per giungere rapidamente ad un accordo per la cessazione degli esperimenti di armi per la distruzione di massa». «Purtroppo - prosegue Zorin - le proposte sovietiche non vengono appoggiate dalle potenze occidentali, le quali pongono diverse condizioni per la cessazione degli esperimenti di armi atomiche e a idrogeno, creando in tal modo ostacoli ad un accordo».

GIUSEPPE GARRITANO

DRAMMATICA AVVENTURA DI 4 ALPINISTI

Isolati da sei giorni tra bufere di nevischio

Uno di essi sembra sia già morto

GINEVRA, 9. - La situazione dei quattro alpinisti, che da sei giorni si trovano sulla parete nord dell'Eiger, presso Grindelwald, sembra ora per entrare in una fase critica, per un cambiamento delle condizioni del tempo. Una bufera di neve imperversa sulla vetta.

I quattro uomini sono stati scorti questa mattina, grazie ad una schiarita: due di essi, che sembrano stremati di forze, sono rimasti al bivacco a circa 300 metri dalla vetta, mentre gli altri due, con alcuni spostamenti, manifestano l'intenzione di raggiungere la cima.

A causa dell'aggravarsi della situazione, si prevede l'invio di soccorsi. L'alpinista Robert Seiler si è offerto di guidare una squadra attraverso una via più delicata, fin sulla vetta dell'Eiger allo scopo di fornire aiuto ai quattro alpinisti.

UN FATTO CHE HA DELL'INCREDIBILE

Un uomo accoltellato dal figlio di 22 mesi

Tredici annegati nel fiume Bio-Bio

CONCESSIONE (Cile), 9. - Un battello traghetto si è capovolto ed è affondato ieri nel fiume Bio-Bio durante un violento temporale. Delle 17 persone che si trovavano a bordo, 13 sono annegate mentre le altre sono riuscite a raggiungere a nuoto la riva.

Mille e 200 senza tetto nell'incendio d'un villaggio

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 9. - Un incendio è scoppiato ieri in un sobborgo di Rabat distruggendo 500 capanne e lasciando 1.200 persone senza tetto. Secondo le autorità l'incendio è stato originato dalla fiamma di una candela.

«E' prevista anche la cooperazione dell'aviazione. Il nota pilota svizzero Hermann Geiger, specialista in salvataggio in alta montagna, ha dichiarato che intende atterrare con un apparecchio leggero, attrezzato con paracadute, sui campi di neve tra le cime dell'Eiger, con guide e materiali di soccorso. Egli ha aggiunto però che forse l'operazione sarà resa impossibile perché il tempo sta peggiorando.

La nazionalità dei quattro alpinisti in pericolo non è stata ancora stabilita. Sembra trattarsi di due italiani e di due austriaci.

A tarda sera, il capo del servizio di soccorso di Grindelwald ha annunciato che uno dei quattro alpinisti è morto alle 15.45 di oggi. Gli altri sono stati persi di vista.

Il pilota di un aereo svizzero di soccorso, che ha volato al di sopra della sciagura, ha assistito, insieme all'osservatore, alla agonia dello sconosciuto alpinista, senza nulla poter fare per salvarlo.

«Quando lo abbiamo visto, verso le 15.15, l'uomo era in piedi legato alla roccia. Gli facemmo dei gesti di saluto ed egli ci rispose con entrambe le mani. Ogni volta che ci riusciva di avvicinarci, egli continuava ad agitare le mani, finché alle 15.45 cadde e rimase lì».

«Ho potuto vedere la sua testa cadere in avanti, ha raccontato il pilota. «Abbiamo continuato ad osservare per un po' di tempo il corpo sospeso alle funi. Sono certo che è morto».

Sulla parete nord dell'Eiger perirono, nel luglio 1938, 15 persone, austriaci e bavaresi, e in seguito a tale catastrofe, per un certo periodo, le autorità di Berna vietarono l'ascensione dell'Eiger da quella parte.

Il corpo di un altro alpinista è stato trovato presso Zermatt, nel massiccio del Cervino, a circa 400 metri. Si crede trattarsi di uno dei due alpinisti di Monaco scomparsi l'8 aprile scorso.

«Noi abbiamo - ha dichiarato con forza Krusciov a questo punto - quanto occorre per accogliere come si meritano gli eventuali ospiti indesiderati. Ogni aggressione contro un qualsiasi paese del campo socialista riceverà adeguata risposta. Noi siamo tuttavia partigiani convinti della coesistenza. Non rifiutiamo la competizione pacifica con i paesi capitalisti e lottiamo per la pace. Per raggiungere il più rapidamente possibile una ricerca di pace, noi ci battiamo per il superamento della guerra, il socialismo ha bisogno della pace».

«Il regime di ogni singolo paese - ha continuato Krusciov - è un affare interno di quel paese. Il socialismo non deve avere un ruolo proce della sua superiorità sul sistema capitalista. Noi crediamo in una pace lunga e duratura».

Krusciov ha quindi concluso il suo discorso - frequentemente sottolineato da applausi calorosi della folla - affermando che compito importante e attuale del popolo tedesco è quello di difendersi da nuove arretture imperialistiche.

Domani la delegazione sovietica diretta da Krusciov si recherà a Magdeburgo, dove è prevista per mezzogiorno una nuova manifestazione popolare.

«Frattanto l'altra parte della delegazione, diretta da Mikojan, ha visitato oggi Stralsund e domani punterà a Rostok sul Baltico, dove parlerà alle popolazioni operaie di quelle industrie cantieristiche».

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pravda, direttore responsabile al 518 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 9 novembre 1956. MURRO 903 del 10 gennaio 1956. Autografo tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma

GRAVE INSUCCESSO DELLE TRUPPE D'INVASIONE

Gli inglesi nell'Oman costretti alla ritirata

Oggi la Lega araba deciderà circa il deferimento della questione all'ONU

IL CAIRO, 9. - Le truppe britanniche all'attacco delle posizioni di l'Imam dell'Oman sono state oggi costrette alla ritirata, ripiegando verso Kerita invece di proseguire la marcia su Nizwa.

Nella mattinata di oggi le truppe inglesi e del sultano, al comando del brigadiere Robertson, erano avanzate fino al villaggio di Bado, dove avevano preso ostaggio, prima di continuare la marcia. Uscendo dal villaggio e fatte poche centinaia di metri di strada, gli attaccanti venivano fatti segno a una nutrita fucileria da un fortino. Lasciando sul terreno alcuni uomini del sultano, dei quali i reparti britannici si facevano scudo, i rimasero a Kerita, dove il generale Robertson, già durante la scorsa notte la sua colonna è stata rinforzata con cinque carri armati leggeri, portati in aereo da Aden.

Allo stato delle cose dunque gli attaccanti non possono essere sicuri di espugnare Nizwa entro due o tre giorni, come si erano proposti, contando sul fatto che la cacciata dell'Imam dalla capitale sarebbe decisiva al fine di schiacciare l'insurrezione. E d'altra parte il caldo torrido, che raggiunge i sessanta gradi centigradi, esaurisce le forze dei soldati inglesi in modo tale da far temere che i combattenti di oggi non siano più buoni per domani. In tal senso si crede che la richiesta di rinforzi tenda soprattutto ad avere truppe fresche.

Domani al Cairo otto stati saranno rappresentati a una riunione del comitato politico della Lega araba, che dovrà decidere se sottoporre la questione dell'Oman al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La Giordania, che non sarà rappresentata alla riunione, ha fatto conoscere i suoi pareri favorevoli.

Si segnala da Londra un tentativo di diversione abbastanza sciocco, da parte del Foreign Office, il cui portavoce ha affermato che l'URSS ha inviato armi allo Yemen, che potrebbe servire come il protettorato britannico di Aden.

Comemorare a Nagasaki le vittime dell'atomica

NAGASAKI, 9. - Le sirene hanno suonato stamane alle 11.02 a Nagasaki per ricordare l'esplosione della bomba atomica che devastò la città dodici anni or sono durante la ultima fase della guerra mondiale. Come è noto, fu questa la seconda bomba atomica sganciata sul Giappone, dopo quella di Hiroshima.

La popolazione ha osservato un minuto di silenzio, in memoria delle settantamila vittime della deflagrazione.

IL DIVORZIO DI UNA GIOVANE ATTRICE

«Voglio un marito non un fratello»

NEW YORK, 9. - Dal 13 maggio scorso al successivo 24 giugno, il direttore d'orchestra Barnet aveva vissuto - per così dire - in relazioni «fraterne» con la sposa, la bionda attrice ventiseienne Joy Robertson. Già durante la scorsa notte la sua colonna è stata rinforzata con cinque carri armati leggeri, portati in aereo da Aden.

«Si segnala da Londra un tentativo di diversione abbastanza sciocco, da parte del Foreign Office, il cui portavoce ha affermato che l'URSS ha inviato armi allo Yemen, che potrebbe servire come il protettorato britannico di Aden.

Comemorare a Nagasaki le vittime dell'atomica

NAGASAKI, 9. - Le sirene hanno suonato stamane alle 11.02 a Nagasaki per ricordare l'esplosione della bomba atomica che devastò la città dodici anni or sono durante la ultima fase della guerra mondiale. Come è noto, fu questa la seconda bomba atomica sganciata sul Giappone, dopo quella di Hiroshima.

La popolazione ha osservato un minuto di silenzio, in memoria delle settantamila vittime della deflagrazione.

Nehru in Giappone

TOKIO, 9. - Si apprende che il primo ministro indiano Nehru giungerà a Tokio il 10 ottobre.

«Frattanto l'altra parte della delegazione, diretta da Mikojan, ha visitato oggi Stralsund e domani punterà a Rostok sul Baltico, dove parlerà alle popolazioni operaie di quelle industrie cantieristiche».

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pravda, direttore responsabile al 518 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 9 novembre 1956. MURRO 903 del 10 gennaio 1956. Autografo tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma